

I genitori di Graziella De Palo

Per la giornalista scomparsa appello ad Arafat

I familiari di Graziella De Palo, la giornalista italiana scomparsa da nove mesi in Libano assieme al collega Italo Toni, si sono rivolti con una lettera aperta al presidente dell'Olp, Yassir Arafat, perché si adoperi per la sorte della ragazza.

I due giornalisti scomparvero il due settembre scorso. L'ultima loro traccia è stata trovata all'hotel «Triumph» di Beirut. La scorsa Pasqua la famiglia De Palo si recò a Damasco, dove era in corso il consiglio nazionale dell'Olp e poi a Beirut per raccogliere notizie sulla parente scomparsa. A Damasco Arafat si impegnò a «farsi consegnare» la ragazza e a farla tornare in Italia.

Nella lettera ad Arafat la famiglia di Graziella esprime anche delusione per il comportamento delle autorità italiane che poco avrebbero fatto per i due giornalisti scomparsi. «Quando volevamo andare a Beirut — racconta la madre della ragazza Renata — qui in Italia hanno tentato di dissuadersi in ogni modo. Noi eravamo pronti a partire a ottobre e sino a febbraio; ci hanno fermato perché, hanno detto, avremmo compromesso le trattative. Non è successo niente... Adesso poi alcuni dei nostri interlocutori li abbiamo trovati nella lista della P2...».

«Noi abbiamo delle convinzioni che per ora non vogliamo rendere pubbliche — aggiunge — A Beirut abbiamo parlato con varie persone di tutte le parti politiche e ognuno ci ha dato una versione diversa. Tutti ci hanno detto che sono vivi, ma sono prigionieri dall'altra parte. E' questo che ci ha angosciati e ci tiene in ansia continua».

«Arafat — conclude la signora De Palo — ci ha promesso formalmente di interessarsi per eventuali scambi, di trattare anche con persone dell'altra parte. Il 17 giugno mia figlia compirà 25 anni... ora non possiamo che continuare a sperare».